

RISPARMIO & FAMIGLIA

IL PUNTO

Alla ricerca del porto sicuro che non c'è

di **Luigi Guiso** *

Non esiste in finanza il porto sicuro in cui investire i propri risparmi e ritrovarli accresciuti sapendo in anticipo per certo di quanto. Chi mai lo avesse pensato (o scordato) ha avuto modo nei quattro anni trascorsi di cambiare opinione. Chi fosse ancora alla sua ricerca fermi: non c'è. Non lo è l'azione della azienda vicina, che solo la familiarità ci fa apparire più sicura. Non lo è la casa. Chi lo crede, ricordi il tracollo dei prezzi delle case negli Stati Uniti o in Spagna dall'inizio della crisi. Non lo è, come abbiamo imparato quest'anno, lo strumento che è stato il rifugio per il più prudente (e oggi spaesato) dei risparmiatori: il titolo a breve del nostro debito pubblico. Non lo è nemmeno il conto corrente, perché la banca può essere presa d'assalto dagli altri depositanti, e nemmeno i soldi sotto il materasso perché, oltre a non rendere, possono essere preda di chi, desiderato o indesiderato, frequenta la nostra casa. E l'oro? Se niente è sicuro, forse l'oro lo è. L'oro ha caratteristiche importanti: è accettato ovunque; vale tanto e ha poco volume ed è quindi facilmente trasportabile e custodibile. Non marisce, non evapora, non ha costi di manutenzione (diversamente dalla casa che si deprezza). Se in forma di collana o anello dà piacere quando lo si indossa (anche questa è una forma di rendimento). Ma se si esaminano i suoi rendimenti si scopre che, lungi dall'essere sicuro, la volatilità dell'oro è altrettanto elevata quanto quella dell'indice azionario. Non solo: il rendimento dell'oro è pressoché nullo mentre le azioni rendono circa l'8% all'anno. Chi ha investito 1 dollaro in oro cento anni fa oggi ha un dollaro. Chi quel dollaro lo ha investito in azioni oggi ne ha 2.200. Perché allora c'è chi compra oro? Ebbene, anche se in media non rende, l'oro rende negli anni in cui le azioni sono in perdita e viceversa. Offre perciò protezione contro i crolli del mercato azionario. Non è sicuro ma assicura. La finanza è tutta qui: non la ricerca del porto sicuro ma di un mix di investimenti che sfrutti tutte le possibilità di assicurazione dei vari strumenti.

* Axa Professor of Household Finance (Eief)

L'OCCHIO DEL FISCO

Patrimoni passati ai raggi X

La miglior difesa per i risparmiatori in caso di redditometro e indagini bancarie è documentare tutto

Laura Ambrosi
e **Antonio Criscione**

Il risparmio negli ultimi anni è entrato nel mirino del fisco non solo per quanto riguarda il prelievo (si veda Plus24 della settimana scorsa), ma anche perché è diventato progressivamente più "trasparente" all'amministrazione finanziaria. I tre "pilastri" dell'attenzione del fisco sono, su questo fronte: redditi, risparmio, spese. Un tris che deve risultare coerente per evitare grane al contribuente.

Con i cambiamenti intervenuti negli ultimi anni perciò oltre a risparmiare - quando ci si riesce - occorre imparare a fare i conti con una nuova variabile: giustificare il risparmio. Anche cominciando a rendere tracciabili i movimenti di denaro tra familiari. Due "farmaci" forti contro l'evasione fiscale, ovvero il redditometro e le indagini bancarie, corrono il rischio di avere effetti collaterali piuttosto pesanti per chi non abbia preso i giusti accorgimenti.

Innanzitutto occorre considerare che dopo il decreto Salva Italia (DL 201/2011) oltre alla comunicazione dei rapporti finanziari (il loro numero) all'agenzia delle Entrate, andran-

no comunicati anche saldi di fine anno e movimentazioni (accrediti e addebiti) dei conti correnti. Senza contare le operazioni extra-conto (come andare ad incassare un assegno), alle carte di credito, o gli accessi alle cassette di sicurezza. Infatti anche questo tipo di dato sarà trasparente all'agenzia delle Entrate: mettere valori in una cassetta di sicurezza, li tiene al sicuro dai ladri, ma non basta se l'intenzione fosse quella (deplorabile) di nascondersi al fisco.

Oltre ai conti correnti dal punto di vista del risparmio, gli intermediari finanziari dovranno comunicare al Fisco (tra l'altro) i dati relativi ai conti deposito, alle gestioni collettive del risparmio, alle gestioni patrimoniali, ai certificati di deposito e buoni fruttiferi, contratti derivati, fondi pensione, partecipazioni, prodotti finanziari emessi da imprese di assicurazione, acquisto e vendita di oro

e metalli preziosi. L'elenco completo è riportato in un parere del Garante della privacy dello scorso mese di aprile (che trovate sul nostro sito www.ilsole24ore.com/Plus24), ma come si vede, non sfugge nulla. E i dati, che il fisco riceverà entro il 31 marzo di ogni anno per l'esercizio precedente, saranno utilizzati per fare delle liste selettive di contribuenti sui quali avviare le indagini che poi potranno portare agli accertamenti fiscali.

Quando il fisco poi rileverà anomalie, procederà attraverso l'accertamento sintetico puro (tanto hai speso, tanto ti viene attribuito di reddito), il redditometro (hai speso tanto, presumibilmente guadagni tanto), servendosi poi appunto delle indagini bancarie e finanziarie.

In questi casi nonostante la difesa non sia una strada in discesa per il contribuente, alcuni piccoli accorgimenti potrebbero ridurre o, nelle migliori ipotesi, fare archiviare l'indagine avviata. Quando il fisco si concentra sulle spese, è utile poter dimostrare la provenienza della liquidità utilizzata. È necessario, dunque, riuscire a provare che il contribuente aveva denaro, di legittima provenienza, a propria disposizione. Possono essere "giustificativi" oltre ai redditi esenti o tassati alla fonte, giustamente non transitati dalla dichiarazione dei redditi, anche eventuali prestiti ricevuti, donazioni, fidi bancari utilizzabili, eccetera. Sarà pertanto utile mantenere traccia di tutti i movimenti, anche tenendo conto delle indicazioni riportate nella scheda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LALENTE SUI SOPRAVVISSUTI



L'IMPATTO DEL PRELIEVO

La settimana scorsa Plus24 ha aperto con un'indagine sull'inasprirsi del prelievo sul risparmio

Pagare sul titolo in default? Le mail dei lettori in crisi

La nostra inchiesta sui «sopravvissuti» continua sul web con un dossier dedicato

Gianfranco Ursino

Dalla beffa di vedersi tassare titoli di società ormai in default che non valgono più niente, alle diverse modalità di applicazione dell'imposta di bollo da parte delle varie banche, compagnie assicurative e Poste italiane. Sono solo alcuni esempi dei temi sollevati dai lettori nelle mail inviate alla redazione di Plus24, dopo la cover story di settimana scorsa dedicata

alla tassazione del risparmio.

Il 2012 è stato infatti l'anno della riforma della tassazione delle rendite finanziarie (il nuovo regime prevede l'applicazione dell'aliquota unica del 20% a quasi tutti gli strumenti finanziari) e della contemporanea riscrittura dell'imposta di bollo sui prodotti finanziari. Una vera e propria rivoluzione, insomma, che potrà anche influire sulle scelte di portafoglio degli investitori, dal piccolo risparmiatore fino probabilmente ai clienti più facoltosi che si rivolgono alle divisioni private banking.

E se il decreto attuativo dell'imposta di bollo varato dal ministero dell'Economia e delle Finanze aveva dato degli aggiustamenti in corsa, su questioni pratiche e concre-

te anche gli stessi intermediari si attendono una serie di chiarimenti dall'Agenzia delle Entrate per definire gli ultimi dettagli per applicare in maniera uniforme l'imposta.

Per aiutare i risparmiatori a ottimizzare la gestione fiscale dei propri investimenti e districarsi tra bolli e aliquote, da settimana prossima Plus24 dedicherà un dossier sul sito www.ilsole24ore.com/plus24 per cercare di dare risposte ai lettori in cerca di chiarimenti, sottoponendo i quesiti anche agli intermediari coinvolti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SU INTERNET

inviatemi i quesiti all'indirizzo e-mail: plus@ilsole24ore.com

GIOCARE D'ANTICIPO PER EVITARE SORPRESE

► Giustificativi alla mano

In caso di richiesta di informazioni da parte del fisco, per eventuali controlli da redditometro, è utile poter dimostrare la provenienza della liquidità utilizzata. A questo fine vanno segnalati, se ci sono, redditi esenti o tassati alla fonte, giustamente non transitati dalla dichiarazione dei redditi. Potrebbero poi rilevare anche eventuali prestiti ricevuti, donazioni, fidi bancari utilizzabili, eccetera, di cui sarà utile mantenere traccia. Operazione facile se è coinvolta una banca, ma normalmente per piccoli prestiti tra privati ovvero donazioni in denaro, è frequente la gestione in contanti, priva di documentazione. Potrebbe, allora essere utile sottoscrivere una scrittura privata attestante il prestito concesso e, possibilmente, le modalità di restituzione. Per le donazioni, invece, sarebbe meglio trasferire il denaro con bonifico nella cui causale siano indicati quanti più dati possibili. Ai fini delle presunzioni da redditometro, è importante anche la disponibilità effettiva sui conti correnti. È prassi, infatti che l'agenzia non riconosca come giustificazione delle spese, il denaro investito in fondi o azioni, in quanto effettivamente non utilizzabile al pari dell'ordinaria liquidità. Il saldo del conto corrente, anche negativo, può sempre dimostrare che la liquidità è stata utilizzata sfruttando l'affidamento concesso dall'istituto.

► Conto corrente e indagini

Per quanto riguarda invece le indagini bancarie, va preliminarmente sottolineato che il verificatore potrà richiedere giustificazione di tutti i movimenti sia in entrata che in uscita, a prescindere dall'importo. Tutto ciò che non è motivato può essere considerato reddito evaso. Relativamente ai prelievi, quanto meno quelli più rilevanti, al fine della difesa è necessario conservare un giustificativo attendibile (fatture, matrici degli assegni, ricevute, scritture private, eccetera). Per quanto riguarda i versamenti, invece, è necessario che si possa dare motivazione a tutto ciò che non è transitato nella dichiarazione dei redditi (affitto, pensioni, lavoro subordinato).